

ORIENTIAMOCI

Un breve manuale di istruzioni per i genitori delle classi terze

Parliamo di orientamento

Il verbo "orientare" deriva da "oriente", uno dei quattro punti cardinali che per l'uomo ha sempre avuto un grande significato in quanto corrispondente al punto in cui sorge il sole, fonte di luce e di chiarezza in opposizione al buio e quindi all'incertezza.

Il termine "orientamento" esprime la capacità di individuare la propria posizione o direzione rispetto a determinati punti di riferimento.

In senso più generale, esprime la **consapevolezza che una persona deve possedere rispetto alla reale situazione in cui si trova, in riferimento non solo alla dimensione spaziale o geografica, ma anche alla dimensione temporale (nel significato di prospettive future e di esperienze passate) e, soprattutto, alla dimensione personale (conoscenza di sé, dei propri bisogni, aspettative, risorse, etc.).**

Durante la costruzione della propria carriera formativa o lavorativa, per esempio, si può aver bisogno di "orientamento" per essere in grado di affrontare meglio i cambiamenti dovuti al passaggio tra sistemi organizzativi diversi (la scuola, l'università, la formazione, il mondo del lavoro) e/o per fare le scelte migliori per inserirsi in questi sistemi, sapendo cercare e valutare tutte le possibili alternative.

In queste circostanze può essere d'aiuto rivolgersi a professionisti dell'orientamento che offrono specifici servizi per sostenere le persone nella definizione dei loro percorsi di formazione e/o di lavoro, per accompagnarle durante il processo di inserimento o reinserimento occupazionale e per promuovere, in generale, le loro competenze cosiddette "auto-orientative". Tale insieme di servizi viene indicato con il termine di "orientamento".

L'orientamento permanente

Con la Risoluzione del Consiglio d'Europa del 21/11/2008 è stato introdotto il concetto di **orientamento permanente** (poi ripreso anche a livello nazionale), riconosciuto come **diritto permanente di ogni persona - di qualsiasi età - di ricevere servizi attraverso i quali sviluppare le competenze necessarie per effettuare consapevolmente le proprie scelte formative, lavorative e post- lavorative, durante tutto l'arco della vita.**

Nel 2014 il Ministero della pubblica istruzione ha emanato un documento intitolato *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*, tuttora un importante punto di riferimento in questo ambito, che si fonda ampiamente su questo concetto di orientamento permanente.

In base ad esso, l'orientamento non deve essere considerato come un episodio occasionale ed isolato nella vita di un individuo, ma come un percorso lungo il quale i bisogni orientativi possono ripresentarsi più volte nel corso del tempo e in circostanze anche completamente diverse.

La persona che usufruisce di servizi di orientamento non deve ritenersi od essere ritenuta "soggetto passivo", ma deve esercitare una funzione attiva, in

quanto attraverso tali servizi, deve giungere ad appropriarsi di capacità per affrontare, in maniera autonoma, i propri processi decisionali.

I servizi di orientamento sono un mezzo attraverso il quale vengono forniti idonei strumenti per un efficace auto-orientamento, ovvero per potenziare le capacità individuali in modo da consentire alla persona di maturare, di volta in volta, le scelte più adeguate sul proprio futuro.

In altre parole, **l'orientamento deve essere inteso come un processo che ha lo scopo di aiutare la persona a:**

- **migliorare la conoscenza di sé, del contesto scolastico, formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento e delle strategie necessarie per relazionarsi ed interagire con tali contesti,**
- **identificare chiaramente i suoi obiettivi (formativi, professionali, di inclusione sociale),**
- **affrontare i momenti di transizione tra i sistemi educativo, occupazionale, post lavorativo,**
- **sviluppare le sue capacità decisionali per giungere a soluzioni efficaci e congruenti con il contesto.**

Quindi, semplificando ancora, **orientamento non significa suggerire ad una persona che cosa deve fare in una determinata situazione (per esempio a quale scuola iscriversi dopo la terza media, quale professione scegliere, ecc.), ma significa saperle fornire tutte le informazioni, le conoscenze, le capacità critiche perché possa capire da sola che cosa è meglio scegliere per se stessa.**

Le funzioni dell'orientamento

Nel 2014 il Ministero della pubblica istruzione ha emanato un documento intitolato *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*, che tuttora rappresenta un importante punto di riferimento; qui sono **riconosciute all'orientamento quattro funzioni fondamentali:**

- Funzione educativa

E' diretta a promuovere l'acquisizione di competenze orientative che sono considerate premesse indispensabili per un efficace auto-orientamento.

- Funzione informativa

E' diretta a sviluppare le conoscenze utili al raggiungimento di un obiettivo formativo/professionale specifico.

- Funzione di accompagnamento a specifiche esperienze di transizione, al fine di prevenire rischi di insuccesso:

- a. affiancare i giovani nelle esperienze di passaggio tra momenti formativi,
- b. accompagnare l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei cittadini, attraverso azioni personalizzate di mediazione con i contesti sociali di riferimento.

- Funzione di consulenza orientativa

Riguarda le attività di supporto alla realizzazione di un progetto formativo/lavorativo.

Cosa offre la scuola?

La scuola viene riconosciuta come il luogo insostituibile nel quale ogni giovane deve acquisire competenze per l'orientamento, necessarie a sviluppare la propria autonomia, capacità decisionali e progettualità, aiutare a sviluppare la

propria identità, prendere decisioni sulla propria vita professionale e personale.

Questo viene attuato attraverso lo sviluppo delle competenze di base e trasversali (responsabilità, spirito di iniziativa, motivazione e creatività); l'apprendimento delle lingue straniere; un crescente uso delle risorse digitali; la didattica laboratoriale, il coinvolgimento degli altri enti presenti sul territorio la realizzazione di attività di orientamento attraverso:

- didattica orientativa: insegnamento disciplinare, finalizzato all'acquisizione di saperi di base, competenze orientative di base, competenze chiave di cittadinanza.
- Attività/azioni di accompagnamento: esperienze non curricolari/disciplinari, condotte dai docenti, che aiutano i giovani a utilizzare quanto appreso a scuola per costruire la propria esperienza di vita e operare le scelte necessarie, abituando i ragazzi a fare il punto su se stessi, sugli sbocchi professionali, sui percorsi formativi successivi, sul mercato del lavoro, e a individuare un progetto concreto/fattibile per realizzarle; alcune di queste attività vengono svolte da persone esperte esterne alla scuola. Il coinvolgimento delle famiglie, corresponsabili nelle azioni di orientamento promosse dalla scuola, è fondamentale nello svolgimento di queste attività.

Competenze orientative

Le **competenze necessarie per realizzare il proprio orientamento** sono le caratteristiche, abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che consentono ad una persona di "sapersi orientare".

Tali competenze orientative fanno riferimento, per esempio alla capacità di: **conoscere sé stessi**, sapendo analizzare le proprie risorse e motivazioni personali, valorizzare i propri punti di forza, trovare modalità per superare i propri punti di debolezza;

sviluppare abilità sociali legate alla comunicazione e all'interazione con gli altri, allargando il proprio punto di vista attraverso il confronto con le esperienze di altre persone;

comprendere la realtà circostante (l'insieme di regole che organizzano il mondo contemporaneo e in particolare quelle che governano i sistemi educativi, il mercato del lavoro e gli aspetti sociali) e sapersi relazionare con essa;

rendersi disponibili ad inserirsi in nuovi contesti, superando possibili situazioni conflittuali;

essere flessibili, sapendo cogliere i cambiamenti degli altri e delle situazioni e adattando il proprio comportamento allo scopo di cogliere possibili opportunità o di raggiungere l'obiettivo individuato;

individuare i problemi, analizzandone tutti gli elementi, e cercare le possibili soluzioni, valutandone le diverse conseguenze;

determinare i propri obiettivi sulla base di motivazioni reali, analizzando gli eventuali vincoli e le condizioni effettivamente praticabili per il loro raggiungimento;

raccogliere ed organizzare le informazioni necessarie per assumere le decisioni

più appropriate possibili.

Le competenze orientative specifiche sono finalizzate alla risoluzione di compiti definiti e circoscritti (per es. orientamento scolastico e professionale). Esse sono gestite da professionalità competenti, volte a stimolare, per esempio:

- la capacità di fare un bilancio delle esperienze formative/lavorative pregresse e in corso;
- l'apprendimento di tecniche di ricerca attiva del lavoro;
- l'acquisizione di nuove competenze necessarie all'ingresso o al reingresso nel mondo del lavoro.

E' importante sottolineare che molte delle competenze orientative descritte coincidono con alcune delle life skills individuate dall'OMS, con le competenze chiave di cittadinanza definite dal nostro ordinamento e con le competenze chiave per l'apprendimento permanente definite dall'Unione Europea.

L'orientamento, infatti, è uno dei campi di applicazione di tali competenze.

Il figlio come protagonista della scelta

E veniamo al ruolo fondamentale della famiglia. E' abbastanza frequente che i ragazzi e le ragazze, che stanno per decidere quale percorso di studi intraprendere alla fine della scuola media, si dimostrino indecisi, esitanti, confusi e insicuri; la famiglia diventa, quindi, fondamentale per affrontare insieme i dubbi e valutare tutte le informazioni.

L'adolescenza è di per sé un'età complessa, per questo è importante che i genitori sostengano il proprio figlio in questa delicata fase del suo processo di maturazione.

Occorre comprendere che il principale soggetto interessato alla scelta è il figlio, il quale dovrebbe essere "guidato" dai genitori a rendersi protagonista della propria decisione. La famiglia può aiutarlo a scoprire i suoi ideali, i suoi interessi, le sue capacità sviluppate fino a quel momento e avviare un dialogo e un confronto che porti l'adolescente a riflettere sulle sue aspirazioni future.

E' importante che i genitori evitino di assumere atteggiamenti estremi come: scegliere al posto del figlio, imponendo la propria volontà e condizionandolo psicologicamente per forzarlo verso scelte non condivise e in conflitto con i suoi stessi interessi,

acconsentire a qualsiasi sua scelta, soprattutto se scarsamente motivata, al solo scopo di evitare discussioni o per non sentirsi responsabili di fronte ad eventuali difficoltà future.

Al contrario, i genitori devono aiutare il figlio a valutare con obiettività i consigli che gli vengono dati. Se necessario, occorre essere critici, ma costruttivi, favorendo scelte ragionevoli, stimolando la libertà di decisione.

Scegliere aiuta a crescere.

Lasciare liberi i propri figli di scegliere non significa "lasciar fare loro ciò che vogliono", così come è bene non sostituirsi alle decisioni del figlio, ma coinvolgerlo e farsi coinvolgere in un dialogo costruttivo di confronto, occorre saper anche rinunciare alle proprie aspettative personali verso il figlio, se queste non coincidono con i suoi interessi.

Occorre dunque sostenere i figli nella scelta: è necessario far sentire al figlio la propria presenza.

I genitori devono comunque tenere conto che, pur essendo una scelta

importante, può anche non essere quella definitiva. Per questo motivo la loro attenzione dovrà essere costante per tutta la durata del percorso di studi intrapreso, al fine di intervenire con il proprio aiuto anche in un eventuale momento di incertezza e di ripensamento rispetto alle scelte effettuate.

Essenziale comunque è conoscere i propri figli: ogni individuo, in quanto tale, ha le proprie caratteristiche personali (attitudini, abilità, potenzialità, interessi, motivazioni).

Parlando di punti di riferimento per orientarsi, la famiglia costituisce un essenziale punto di riferimento.

Cos'è il consiglio orientativo?

Cos'è il consiglio orientativo? Il Consiglio Orientativo, che costituisce la sintesi dell'intero percorso di orientamento della scuola secondaria di I grado, è un documento stilato dai Consigli di Classe delle Terze nell'ambito di una riunione del Consiglio di Classe a ciò espressamente dedicata nel mese di dicembre e viene consegnato alle famiglie nello stesso mese di dicembre, in vista delle iscrizioni alla scuola secondaria di II grado che di solito si aprono nel mese di gennaio.

Cosa rappresenta? E' un documento importante perché rappresenta un momento di riflessione condivisa tra tutti i docenti del Consiglio di Classe sull'intero percorso di ogni studente e costituisce, per i ragazzi e le loro famiglie, una guida, un punto di riferimento, nel momento della scelta del futuro percorso di studi.

Il Consiglio Orientativo, che non è un giudizio vincolante ma appunto un "consiglio motivato", può essere accolto come utile e significativo quando la scuola dimostra un'elevata conoscenza della realtà dell'istruzione secondaria di II grado e quando la sua elaborazione è realizzata e periodicamente verificata insieme agli alunni e alle loro famiglie.

E' necessario quindi che ragazzi, famiglie e docenti del Consiglio di Classe costruiscano insieme un progetto formativo che sia un valido supporto alla motivazione anche nei momenti di maggiore criticità, primo fra tutti proprio il momento della scelta della scuola superiore.

Qual è la finalità? Il Consiglio orientativo formulato dagli insegnanti del Consiglio di Classe dà un'indicazione non solo del percorso di studi (Istituto Tecnico, Istituto Professionale, Liceo), ma anche del singolo indirizzo consigliato, elaborando e rendendo esplicita una sintesi tra le attitudini, gli interessi, le potenzialità e le reali possibilità lavorative esistenti, per valorizzare il percorso di ogni studente.

Quali sono i criteri utilizzati nell'Istituto per elaborare il consiglio orientativo? Il Consiglio orientativo tiene conto dell'osservazione del percorso dello studente nell'intero triennio della scuola secondaria di I grado in base ai seguenti indicatori:

-Metodo di studio maturato nel corso del triennio, rilevabile dal lavoro svolto in

classe e a casa

-Metodo di lavoro osservato in situazioni concrete, cioè in attività di laboratorio svolte durante il triennio

-Stile di apprendimento prevalente, rilevato nel corso del tre anni: cioè se si riscontra uno stile di apprendimento prevalentemente formale e astratto o prevalentemente operativo e concreto.

-Risorse personali maturate dallo studente per affrontare un nuovo contesto scolastico.

-Risultati raggiunti rispetto alla disciplina.

-Preferenze di studio mostrate dall'alunno nel corso del triennio: cioè le aree disciplinari per cui l'alunno mostra maggiore interesse e predisposizione.

-Atteggiamento dello studente rispetto alla scelta della scuola superiore.

DOPO LA TERZA MEDIA

I principali cambiamenti nell'attuale offerta delle scuole superiori sono dovuti, in particolare, alle ultime riforme della scuola superiore, con le quali si è voluto maggiormente valorizzare le diverse identità di licei, istituti tecnici e istituti professionali.

Un'altra importante modifica riguarda i corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), proposti nell'ambito del sistema educativo regionale, che sono stati riconosciuti a tutti gli effetti un canale alternativo, ma con pari dignità, rispetto ai percorsi scolastici.

I tipi di scuole esistenti in Italia, in base all'ordinamento, sono:

Le scuole statali, sono quelle gestite direttamente dallo Stato e rappresentano la percentuale più significativa sul totale delle scuole italiane (circa il 95%).

Le scuole paritarie, private o gestite da enti locali, sono così definite in quanto hanno conseguito la "parità" alle scuole statali perché risultate in possesso di requisiti previsti dalla normativa.

Le scuole non paritarie sono istituzioni private che svolgono un'attività organizzata di insegnamento con caratteristiche conformi all'ordinamento scolastico italiano.

Le istituzioni formative accreditate (o Centri di Formazione Professionale o CFP) sono così denominate in quanto sono state riconosciute in possesso di specifici requisiti di qualità definiti sia a livello nazionale sia regionale.

Che cosa sono l'obbligo di istruzione e il DDIF

Lo studente, insieme alla famiglia, deve scegliere se proseguire il proprio percorso nel Sistema Statale, iscrivendosi ad un Liceo, un Istituto Tecnico o un Istituto Professionale per conseguire al termine dei cinque anni un Diploma di

Stato, oppure se proseguire il proprio percorso nel Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale, iscrivendosi a un percorso triennale per il conseguimento di una qualifica.

L'adempimento dell'obbligo scolastico è disciplinato dalla Legge 296/2006, dal D.M. 139/2007 e dalla C.M. 101/2010: è obbligatoria l'istruzione impartita per almeno 10 anni e riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni.

Gli alunni in uscita dalla scuola media potranno scegliere di frequentare i due anni di istruzione superiore obbligatoria nei percorsi di Istruzione:

- Liceo
- Istituto tecnico
- Istituto Professionale
- Istruzione e Formazione professionale

Diverso è il **diritto/dovere all'istruzione e alla formazione** dei giovani che hanno assolto all'obbligo scolastico, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni. Di conseguenza al termine dei due anni di istruzione obbligatoria si presentano le seguenti possibilità:

- proseguire nella scuola superiore (istruzione liceale, tecnica, professionale) fino al conseguimento del diploma (5°anno);
- proseguire nell'istruzione e formazione professionale fino alla qualifica (3° anno) o al diploma tecnico professionale (4°anno) o inserirsi nel sistema statale;
- inserirsi nel mondo del lavoro con un contratto di apprendistato solo dopo il compimento del 16° anno d'età.

Tutti i ragazzi sono tenuti ad assolvere l'obbligo scolastico d'istruzione e il diritto/dovere di istruzione e formazione fino ai 18 anni.

Per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, occorre la frequenza di almeno il 75% delle ore di lezione. Non basta la sola iscrizione e nemmeno aver compiuto i 16 anni di età per interrompere gli studi e cercare un lavoro.

Riforme e cambiamenti: la scuola superiore oggi

Dall'anno scolastico 2010/2011 è entrata in vigore la riforma complessiva del secondo ciclo di istruzione (cosiddetta "Riforma Gelmini").

Ulteriori cambiamenti sono stati introdotti a partire dall'anno scolastico 2015/2016, con "La Buona Scuola".

Le novità più importanti sono:

- Durata di 5 anni per tutti i percorsi
- Insegnamento della lingua inglese in tutti i percorsi per tutti e cinque gli anni.
- Insegnamento in lingua straniera di una disciplina scelta dall'istituzione scolastica nel quinto anno di licei e istituti tecnici (CLIL).
- Potenziamento delle ore di matematica, fisica e scienze in generale in tutti i percorsi.
- Riduzione del numero delle ore di lezione in tutti gli indirizzi, con un orario

settimanale in genere di 30-32 ore (35 solo per l'istruzione artistica), calcolato su ore di 60 minuti e non più di 50 minuti.

-Definizione del "profilo culturale, educativo e professionale" per ciascuna tipologia di percorso in cui vengono definiti i risultati di apprendimento al termine dei cinque anni.

-Maggiore autonomia agli istituti scolastici

-Modifica della maggior parte delle denominazioni dei percorsi

-Riorganizzazione complessiva dei percorsi e degli indirizzi di studio.

Si comincia: qualche consiglio pratico

Da dove cominciare? Per prima cosa bisogna mettersi a tavolino con i propri figli e stabilire per prima cosa l'ambito principale di interesse: umanistico o scientifico?

In seguito si prova ad individuare il tipo di scuola di interesse:

-Liceo

-Istituto tecnico

-Istituto Professionale

-Istruzione e Formazione professionale

In questa fase potranno essere utili il portale Miur sull'Orientamento per conoscere in generale licei, istituti tecnici e istituti professionali, e altri siti dedicati a Istruzione e Formazione professionale (vedere link sotto); questo ci permetterà di accedere al prossimo step: quale liceo o istituto o corso in particolare?

Nel frattempo cominciate già a recarvi a tutti gli open day che le scuole sul nostro territorio stanno organizzando. A questo punto si entrerà nel dettaglio dei vari corsi o indirizzi di studio che vengono offerti dal tipo di scuola prescelta.

Solo adesso si può pensare all'istituto in particolare dove effettuare l'iscrizione. In questa fase sarebbe opportuno anche consultare il sito Eduscopio, per capire quali scuole sul territorio propongono l'offerta più vantaggiosa post-diploma, per la buona riuscita universitaria ed occupazionale.

Ora che le idee dovrebbero essere più chiare, i siti degli istituti di nostro interesse forniranno maggiori dettagli sulla scuola e sulle attività orientative proposte, e quindi ancora open day!

Spero che questo contributo vi sia stato utile e che la scelta che farete con i vostri figli sia la più valida possibile. Buon lavoro!

Sitografia:

- Linee Guida per l'Orientamento Permanente del Miur.
https://www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf
- Portale Miur sull'Orientamento, per conoscere licei, istituti tecnici e istituti professionali in generale: <http://www.orientamentoistruzione.it/>
- Per conoscere IeFP in generale:_
<http://www.mb.provincia.mb.it/bussola/index.html>
<http://www.dopolaterzamedia.provincia.cremona.it/it-it/istruzione-e-formazione-professionale-iefp/guida/53>
- Eduscopio: trova le scuole vincenti per università e lavoro: <https://eduscopio.it/#>
- Il consiglio orientativo: <http://biancosulnero.blogspot.com/2018/01/il-consiglio-orientativo-e-un-giudizio.html>